

IL SAGGIO



La provocazione di Jessa Crispin: “Il femminismo non salva dalla violenza”

NUOVI ORIZZONTI - La scrittrice statunitense abbatte i cliché che si sono venuti a creare intorno alle lotte femminili: “La verità – sostiene – è che per raggiungere gli uomini siamo rimaste sole, senza aiuti e con lavori schiacciati. Bisogna ripensare il mondo nella sua totalità, combattendo anche razzismo, omofobia, odio verso i poveri”

DI ELISABETTA AMBROSI

22 NOVEMBRE 2022



Dopo più di un secolo di lotte, il mondo continua a opporsi all’inclusione femminile. Di più: ci troviamo ancora ad affrontare “una quantità spropositata di discriminazione e violenza”, la cui colpa viene data alle donne stesse (se ti violentano, probabilmente è colpa tua, se non hai fatto carriera, idem etc). Ma di chi sono vere le responsabilità di questo stato di cose? Secondo la scrittrice statunitense **Jessa Crispin**, autrice del pamphlet **Perché non sono femminista. Un manifesto femminista** (Sur edizioni), le cause della violenza sono varie e inaspettate. A partire, in realtà, da una **idea di femminismo annacquata e nociva**, che non ha in nessun modo creato un mondo migliore per le donne. Non basta infatti bandire ogni battuta sessista per avere luoghi più sicuri, così come non basta un atteggiamento politicamente corretto, specie se non accompagnato dal cambiamento istituzionale. Allo stesso modo, per fare un esempio, far fuori un uomo sessista da una produzione non darà risultati se poi un altro uomo, che contiene meglio la sua misoginia, ne prende il posto. La verità è che **la sicurezza, spiega l’autrice, è un obiettivo a breve termine**, che non risolve nulla “perché strappate le erbacce ne crescono di nuove”. Ciò che serve è piuttosto avere come obiettivo una pace duratura.



Quanto conta il mito dell’amore senza alternative

Due sono gli elementi che generano violenza, sostiene la scrittrice. Anzitutto, una cultura che si fonda sul denaro, premia la disumanità, incoraggia divisioni e isolamento, provoca sofferenza. E, inoltre, il fatto che la nostra società è ancora saldamente strutturata intorno al rapporto amoroso, tanto che ci sono pochissime alternative di vita per una donna, al di là del crescere un figlio come coppia (o come coppia separata). Non essendoci forme diverse di vita comunitaria e amicale, le donne devono far conto sugli uomini per organizzare la propria vita e questo le spinge a **rendersi “amabili e scopabili” per un potenziale compagno**. Peccato che il femminismo contemporaneo abbia offerto “alle donne pochissime alternative per dare senso e valore alla loro vita, nessuna nuova immaginazione fuori dal complesso romantico”. Ad esempio, **non ha messo in discussione il matrimonio, ma si è limitato a rinegoziarne i rapporti verso la parità**. Diventando, in qualche modo, corresponsabile del mancato sradicamento della violenza. Il risultato, infatti, è “un mondo ipermascolinizzato in cui le donne partecipano, con la benedizione femminista, ai valori del patriarcato”.

No al femminismo come annacquato, e individualista, stile di vita

Ed è per questo che Crispin si definisce apertamente “non femminista”, se con femminismo non si intende creare un mondo basato su equità, comunità e lo scambio di idee, ma una filosofia sottoposta a *restyling* per risultare più appetibile, e meno minacciosa, per donne e uomini, diventando di fatto uno stile di vita innocuo e banale, ovvero “totalmente inutile”. **È meglio non essere femministe se il femminismo si identifica con uno stupido “self empowerment”** e con un’affermazione individualistica di sé che chiede unicamente una maggiore percentuale di donne tra amministratori delegati e manager.

Ma è soprattutto la deriva auto-riferita del femminismo a essere messa sotto accusa nel libro: **non può essere atto di femminismo tutto ciò che fa una donna che si definisce femminista**. Puoi essere femminista e continuare a consumare cultura misogina. Se ti sposi, il tuo matrimonio diventa automaticamente un atto femminista. Non può essere così. Ma il femminismo non può essere neanche un metodo di autoaffermazione e miglioramento, “l’ennesimo sistema di auto-aiuto”, che produce, tra l’altro, ansia e malessere.

Sole. Con troppo lavoro. E senza welfare

Per capire perché quanto il femminismo superficiale contemporaneo sia dannoso basta notare come gli indicatori comuni del suo successo siano identici a quello del capitalismo patriarcale, ovvero denaro e potere: contare quante donne sono amministratrici delegate, quante laureate in medicina etc. La verità è che **entrare in un sistema più vecchio di te è sempre fallimentare**, dice duramente Crispin, perché “ha assorbito più veleno di quanto tu possa mai sperare di sprizzare. Perciò una volta arrivata fin lì, non ti sei solo venduta, ti sei convertita”.

Di qui anche il giudizio negativo di questo femminismo superficiale verso le donne non ambiziose che preferiscono non lavorare, siano povere e non, giudicato una sorta di tradimento. Ma il mercato del lavoro e la società capitalistica diventano sempre più ostili. Così come **diventa sempre più ostile la famiglia nucleare, dove di fatto le donne fanno tutto**, guadagnare, partorire, crescere i figli, cucinare, mantenere lo stile giusto e il tempo libero. Tutto in nome di una libertà che si è rivelata fittizia. “Siamo uscite dalle famiglie nucleari per diventare individui ma in nessun momento di questo percorso abbiamo preso in seria considerazione la necessità di creare un equivalente sociale del sistema di sostegno che le famiglie estese ci offrivano”. In sintesi, siamo rimaste sole e senza aiuti. E con lavori spesso schiacciati.

Una rivoluzione radicale che crei un’alternativa per le donne

Per rendere il mondo davvero più sicuro, allora, bisogna cambiare tutto. E mettere come bersaglio, nota la scrittrice, non tanto gli uomini, ma “le disegualitanze e lo squilibrio di potere che rendono vulnerabili i sottoposti e le fasce più deboli della popolazione”. **Il patriarcato non è solo una questione di libertà personale delle donne, perché significa anche razzismo, omofobia, odio verso i poveri**. Invece di “renderci egoiste concentrate sul nostro progresso”, il femminismo dovrebbe spingerci a schierarci con tutti quelli etichettati come privi di valore, dalle minoranze religiose ai poveri. Infine, bisognerebbe far attenzione a dire che le donne siano speciali, perché questo disumanizza automaticamente gli uomini, così come non si può affermare, perché non è vero, che empatia e capacità di accudimento siano solo femminili.

Il femminismo propugnato da Crispin consiste “in **una rivoluzione totale in cui alle donne non sia semplicemente permesso di partecipare al mondo, ma in cui siano parte attiva per riformarlo**, creando i propri sistemi religiosi, politici ed economici e non limitandosi a bussare alle porte altrui”. D’altronde, “chiedere a un sistema oppressivo di smettere di opprimerci è assurdo, lo si può solo smantellare”. E visto che abbiamo aperto una crepa in quella che pareva un monolite intaccabile, “l’impunito strapotere dei maschi”, dobbiamo continuare a “pestare, graffiare, spingere, martellare, finché non va in frantumi”. Demolire una società basata su avidità, violenza e sfruttamento per poi dedicarsi a ricostruirla, ma senza rabbia mal indirizzata e senza considerare ciò che è buono come ciò che è buono per me. Una società in cui la sicurezza non significhi sottrarsi al mondo e ripararsi nei ghetti, ma accettare la precarietà cercando però un’alternativa a una società patriarcale, capitalistica e consumistica. “Il nostro mondo non deve essere per forza così. Possiamo resistere. Dobbiamo smettere di pensare così in piccolo”.

Ti potrebbero interessare

Rozzi, precari, disperati ma sempre gentiluomini: solo una madre li amerebbe

DI GIUSEPPE CESARO

Il lato oscuro dello sport: l'inchiesta che ha sconvolto il football australiano

DI FEDERICA CROVELLA

Anoressia e bulimia: TikTok è la nuova frontiera dei disturbi alimentari

DI VALENTINA MIRA

Stupratori, violenti e deboli: così gli dei ci hanno trasmesso il patriarcato

DI MARILÙ OLIVA*

Susanna Turco: “Re Giorgia s’è presa l’Italia comportandosi come un uomo”

DI ELISABETTA AMBROSI

[ARTICOLO PRECEDENTE](#) [ARTICOLO SUCCESSIVO](#)

Sonnichsen: “Rifiuti, minaccia che galleggia nell’anarchia spaziale” [Permafrost, l’incubo per il clima viene dal freddo](#)

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**, evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro [supporto tecnico](#) La Redazione



<p>ABBONATI</p> <p>LEGGI GUARDA ASCOLTA ESPLORA GIOCA NEWSLETTER</p>	<p>SEZIONI</p> <p>Editoriale Piazza Grande Politica Cronaca Italia Economia</p> <p>Mondo Commenti Rubriche Focus Radar Cultura</p>	<p>INSERTI</p> <p>Che c’è di Bello A parole nostre Fatto for future Il Fatto Internazionale Giustizia di Fatto Il Fatto Economico</p>	<p>f t i s</p>
---	---	--	--